

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1879

imperata la legge. Il periodo dell'anno è uno per tutti, per magistrati ed avvocati.

Io quindi, signori, conchiudo col dire che non è con questa legge che voi restituirate, come disse l'onorevole Righi, il prestigio alla magistratura. Domando perdono, voi con questo disegno di legge non farete che rendere sempre più il magistrato mancipio dei suoi capi, ritornando a quell'inconveniente, a quel vizioso ordinamento da cui pareva che noi fossimo usciti, e per cui io detti lode all'onorevole guardasigilli. Voi restaurerete il prestigio della magistratura solo quando ne fortificherete la colonna vertebrale; allora soltanto, o signori, voi ricostituirete l'indipendenza del magistrato. Ma finchè voi non farete che ritornare al vecchio sistema, cioè a farla dipendere dal dispotismo di chi non può avere, e non può averlo nemmeno materialmente, il modo come rendere giustizia eguale per tutti, voi non farete che umiliare il decoro del magistrato. Io quindi conchiudo che con molto mio dolore non posso dare il mio suffragio a questa legge; e voglio sperare che l'onorevole guardasigilli, il quale ha una tempera di uomo operoso, e può fare cose assai più importanti e durature, rinviando tutti questi rappezzi ad un sistema più vasto, voglio sperare, dico, che l'onorevole guardasigilli si persuaderà che noi attendiamo da lui qualche cosa per la magistratura che la rialzi proprio dalla sua base, e non già tolga ad essa qualche cosa la quale non porta nessun inconveniente all'andamento della giustizia, e per cui io e parecchi altri, e tutti (perchè anche i Consigli d'ordine degli avvocati del regno d'Italia hanno manifestato la stessa opinione), siamo persuasi che non porterebbe un miglioramento vero e sincero, ma turberebbe quell'ordine di cose, che poi una volta turbato mai riuscirebbe a rimetterlo allo stato primiero.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Villani.

VILLANI. Io non ero nel proposito di prender a parlare nella discussione di questo disegno di legge per lo che non mi era iscritto tra coloro che volevano discorrerne; ma quando ho con rincrescimento veduto che diversi onorevoli colleghi l'hanno voluto e creduto osteggiare contro quegli intimi convincimenti, figli degli ammaestramenti di non breve esperienza, ho cangiato divisamento e mi sono indotto a fare brevi e semplici osservazioni in quanto alla parte pratica della proposta, per dimostrare che il disegno di legge, anzichè recare pregiudizio alla giustizia e dissestare gli interessi così dei magistrati come degli avvocati, li seconda nella maniera più confacente ed acconcia alle esigenze della giustizia ed ai loro interessamenti, pur non dilungandomi in molte e ricercate parole.

Che cosa si prefigge questa legge? Due cose: di tutelare cioè gli interessi della magistratura e quelli degli esercenti l'avvoceria, e tener fermo il principio di ordine eminentemente sociale, di non sospendere mai l'esercizio della giustizia.

In quanto alla magistratura esso offre un vantaggio in confronto con le disposizioni regolamentari che esistono presentemente, poichè col sistema attuale delle ferie che cosa succede? Si avvera, direi quasi, una paralisi negli affari non nei soli tre mesi feriali, ma per un periodo se non del doppio di essi, per lo meno di cinque mesi; poichè pria di finire il periodo feriale e al cominciamento del periodo consecutivo vi sono dei momenti, dirò così, di sosta (*Benissimo!*) perchè i presidenti delle Corti e dei tribunali non possono, nè vogliono lasciare cause in pendenza e non decise. Dal che deriva che quando è per chiudersi la prima metà del periodo feriale, o le cause si fanno decadere dal ruolo, oppure si prendono dei provvedimenti preparatori per allungarne la decisione: ed al compiersi di detta metà, quando si è alla riapertura del periodo, ossia al secondo periodo feriale, bisogna rimettersi in cammino, ed avviene quanto si verifica in tutte le altre vicende dell'umana vita, che nel principio si va sempre un poco a rilento e quindi si cominciano ad accumulare le cause con differimenti, spesso anche ripetuti, i quali non si potendo esaurire nei 45 giorni, rimane un numero di cause che non potendo essere decise, costituiscono un arretrato che reca non lieve danno agli interessi dei coltiganti, e non poca diminuzione di prestigio alla legge.

Quindi nel presente sistema delle ferie noi abbiamo questi inconvenienti, la sospensione durante i tre mesi dell'amministrazione della giustizia, ed una paralisi precedente e consecutiva ad ognuno dei due periodi feriali non inferiore a mesi 5 come ho or ora affermato.

Il nuovo disegno di legge adunque che trovasi ora in discussione a me sembra che provvede benissimo ad eliminare un sì grave inconveniente, poichè, mentre toglie la possibilità dell'interruzione del servizio, che mai può consentirsi senza gravissima offesa alla santità del dritto, rende altresì più efficace e proficua l'amministrazione della giustizia.

Una seconda osservazione che io fo è questa, cioè che i magistrati hanno diritto come uomini e come cittadini di prender cura anche della famiglia e dei propri interessi, poichè essi certamente, rivestendo l'ufficio loro, non rinunziano ad essere nè padri di famiglia, nè proprietari, nè capitalisti e debbono perciò anco a quelli intendere, a seconda che ne fa loro mestieri, e non trascurando i doveri della carica. Or dato lo stabilimento di un periodo fisso